

Promuovono il:

CONVEGNO

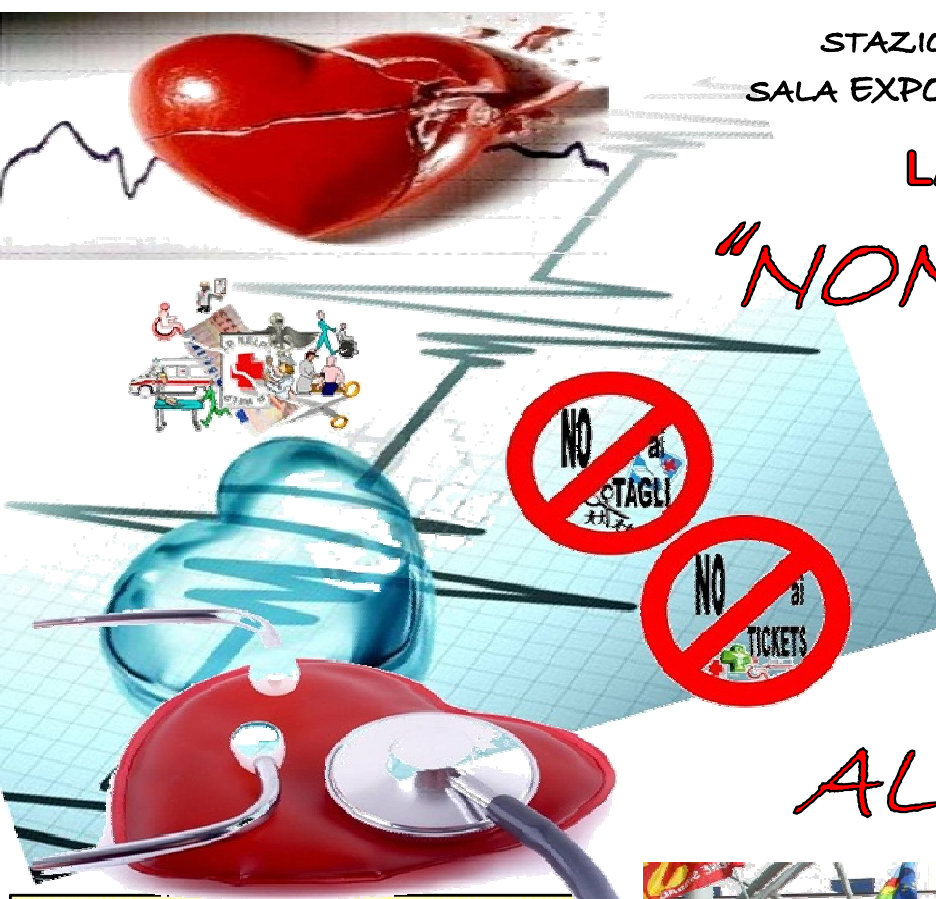
PER UNA SANITA' PUBBLICA E SOCIALE

15 FEBBRAIO 2013 ORE 14.00-19.00

STAZIONE MILANO P. GARIBALDI (MM2)
SALA EXPO/RFI/CIFI (AL MEZZANINO MM)

LAVORATORI, CITTADINI, UTENTI

"NON LASCIAMO
SPEZZARE
IL CUORE
ALLA SANITÀ"

- 
- 
1. TUTELARE E SVILUPPARE LA SALUTE DEI CITTADINI
 2. MANTENERE COME ASSE IL CARATTERE SOCIALE E LA PROPRIETÀ PUBBLICA DELLA SANITÀ
 3. ATTUARE POLITICHE EFFICACI DI PREVENZIONE
 4. INVESTIRE RISORSE SULLA RICERCA
 5. CONTRO LE POLITICHE DI AUSTERITÀ, I TAGLI ALLA SANITÀ E L'AUMENTO DEI TICKETS



COSTRUIAMO UNITI

PROPOSTE PER UN PERCORSO DI MOBILITAZIONE
PER UN'ALTRA IDEA DI SANITA', SOCIALE,
GRATUITA, PUBBLICA, EFFICIENTE, AL SERVIZIO
DELLA SALUTE DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI



PER UNA SANITA' PUBBLICA E SOCIALE

Non lasciamo spezzare il cuore alla Sanità'!

APPELLO PER COSTRUIRE INSIEME UN PERCORSO DI INIZIATIVE E MOBILITAZIONI

30 miliardi di euro in meno per la Sanità dal 2011 al 2015. Questa è la politica di austerità, decisa dai governanti, per un settore fondamentale per la salute, il benessere, la sicurezza socio-sanitaria e l'assistenza dei cittadini e dei lavoratori.

Questa è una delle ricadute del patto fiscale UE (fiscal compact), del pareggio di bilancio in Costituzione, in sostanza del far pagare gli interessi e il debito (circa 120 mld di € all'anno per i prossimi vent'anni) scaricandolo sui cittadini, sui lavoratori, sulle masse popolari, sui giovani, sulle donne.

Le conseguenze: meno servizi, sempre più cari e sempre più distanti dagli utenti, stanno chiudendo e chiuderanno ospedali, poliambulatori, consultori, ecc., viene aumentato sempre più il numero di pazienti per medico e personale infermieristico, vengono tagliate risorse per l'assistenza, la cura, la diagnostica, la ricerca, i farmaci, la manutenzione e le pulizie, vengono aumentati i ticket e ridotte le prestazioni, vengono licenziati i lavoratori del settore ospedaliero e farmaceutico.

Sull'onda emozionale e della giusta rabbia ed indignazione dei cittadini per il susseguirsi di scandali nel settore socio-sanitario privato e pubblico, determinato spesso dalla corruzione e dal malaffare di politicanti manager sanitari e industriali, che rischia di travolgere anche ciò che c'è di buono nel nostro paese e che serve ai cittadini e ai lavoratori, il capitale finanziario vuole approfittare per creare ulteriori fonti di profitto, speculazione, sfruttamento, appropriazione privata di beni pubblici.

La realtà è invece che la Sanità italiana era considerata tra le prime al mondo in termini di efficienza di spesa e accesso alle cure pubbliche per i cittadini (secondo solo a quello della Francia, come dice l'ultima ricerca dell'OMS, risalente al 2000, l'Italia aveva il secondo sistema sanitario migliore del mondo.^[1]). E' una classifica vecchia, ma confermata da altre indagini internazionali successive.

La Sanità italiana è piena di unità di eccellenza e di professionalità a tutti i livelli (infermieristico, medico, tecnico e operaio, della ricerca, ecc).

Manca però una seria politica di prevenzione sanitaria. Le scelte e i tagli in corso non consentono in queste condizioni di svilupparla e mettono in discussione quanto di buono è stato costruito, nonostante tutto, da tutti gli operatori socio – sanitari.

La salute è un diritto e non una merce e la scienza non è neutrale insegnava Giulio Maccacaro, mentre Gino Strada ripete che la sanità deve essere pubblica, gratuita e di alta qualità-

Il diritto alla salute, il "sistema sanità" che è strumento per renderlo concreto e fruibile a tutti gli strati sociali, a partire dai meno abbienti e dai lavoratori, deve riuscire a coniugare i problemi della salute e quelli dell'ambiente, deve saper mettere in giusta relazione la sanità e l'assistenza sociale, valorizzando le esperienze e professionalità necessarie a partire da quella infermieristica e medica, tutelando gli interessi dei pazienti.

Tutto questo non può avvenire se non cresce nel paese una mobilitazione sempre più organizzata di tutti i soggetti interessati (a partire dai lavoratori del settore: in primis da quelli già in lotta dall'Ospedale S.Raffaele di Milano al S.Filippo Neri di Roma ecc). Occorrere mettere al centro (come cuore e asse prevalente) il carattere sociale e la proprietà pubblica nel settore per battersi e conquistare un'altra idea di sanità e una ricerca sanitaria: sociale, gratuita, pubblica, universale, efficiente e di alta qualità, al servizio

della salute dei cittadini e dei lavoratori e messa sotto il controllo dei lavoratori del settore, della popolazione e dei pazienti.

Dobbiamo mettere a fattor comune idee, costruire obiettivi e mobilitazioni per concretizzare azioni di contrasto sul terreno dell'impianto generale dell'organizzazione sanitaria, del lavoro e sul piano socio sanitario. Bisogna nell'immediato partire dal sostegno dei lavoratori in lotta contro i tagli al personale e alle strutture socio sanitarie e imporre all'ordine del giorno la questione dell'urgenza dell'abolizione degli odiosi ticket e dei tempi lunghi per visite ed esami, che sviliscono l'efficienza ed efficacia delle strutture pubbliche.

Qui a Milano e in Lombardia , lottare per cambiare il sistema della sanità significa nell'immediato alcune cose che proponiamo in questi termini ma che vanno sicuramente approfondite e articolate :

- per unire le forze e gli sforzi di chi vuole battersi effettivamente per il prevalere di una sanità pubblica e sociale, costruire un coordinamento permanente milanese/lombardo che si allarghi via via alla partecipazione di tutte le realtà politiche, sindacali, associative e di movimento che ci stanno a sviluppare la lotta comune contro le azioni governative e regionali che attaccano la sanità pubblica e riducono il diritto alla salute ;

In sostanza sull'onda delle lotte dei lavoratori della sanità promuovere un grande fronte di lotta per fermare la privatizzazione e la demolizione del Ssn,

- nel breve periodo costringere la Regione Lombardia a revocare l'accreditamento con l'Ospedale del San Raffaele se non saranno ritirati i 244 esuberanti e licenziamenti e, in caso di rescissione di tutte le convenzioni da parte della proprietà, faccia scattare l'"esproprio" senza indennizzo e la "nazionalizzazione" della struttura, come i lavoratori hanno già chiesto da tempo;
- costruire azioni di contrasto, favorendo e contribuendo a sviluppare la mobilitazione e la lotta contro la cancellazione dei servizi e delle strutture socio-sanitarie, riportando le strutture nell'ambito del pubblico (ripubblicizzando quindi quelle che sono state in questi anni privatizzate), privilegiando non autosufficienti, disabili gravi, sofferenti psichiatrici, respingendo qualsiasi tentativo di restaurare il sistema mutualistico e/o assicurativo privato, per rigettare il sistema del "no-profit" e del volontariato come surrogato all'abbandono dell'assistenza pubblica, per ottenere la totale gratuità delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, per scongiurare la chiusura degli ospedali e degli altri servizi pubblici essenziali battendosi anche per costruire una rete capillare di servizi di assistenza domiciliare integrata e di presidi ispettivi e medico-preventivi con ampi poteri di intervento a tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente (sicurezza sul lavoro e sicurezza ambientale, nuove malattie e INAIL, ecc) e garantendo inoltre un servizio di emergenza territoriale;
- nel contempo lavorare su più tavoli o con più commissioni tematiche per elaborare un'insieme di proposte organiche finalizzato ad ottenere un diverso sistema socio sanitario a cominciare da quelle per un differente finanziamento del SSN che sia volto a premiare la salute (prevenzione) anziché come avviene oggi a "risarcire" la malattia, (fermo restando che il risarcimento in caso di danno deve rimanere un diritto) e che si avvalga di strutture capillari di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione su tutto il territorio e sia finanziata tramite la fiscalità generale.